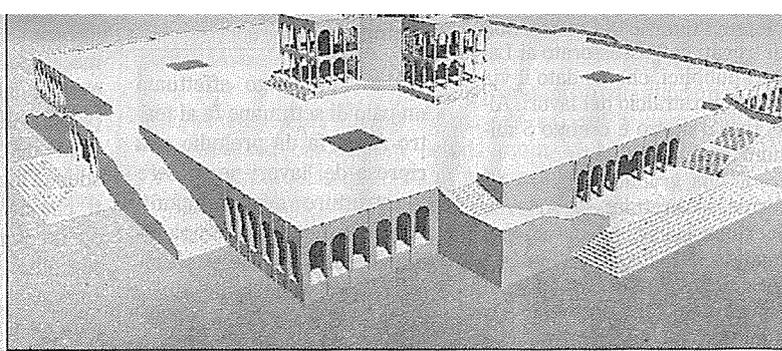


il popolo curdo. Un mausoleo da sei milioni che sorgerà alle porte di Chamchamal, a metà tra Suleimaniyeh e Kiriyaq. E a progettarlo è l'architetto di Salzano, Spolaore, tra le altre cose ai Lavori pubblici di Mirano. Il progetto da Spolaore ha la via libera in questa parte del governo Curver ottenuto il parere da parte del Consiglieri del Governo del Kurdistan. L'opera monumentale per la sua mole, un basamento dove al di sopra si svilupperà un monumento che testimonierà il genocidio perpetrato dal regime di Saddam, mentre nella parte superiore si eleverà una struttura

struttura composta da un blocco di base di dimensioni 80x80 con altezza pari a 7 metri, completamente rivestito in marmo, con sovrastante struttura a crociera interamente aperta, ove all'interno sarà presente una struttura metallica che ne sorreggerà una in metallo e vetro chiusa nel vertice da una cupola anch'essa in metallo e vetro. Il collegamento tra la zona destinata a museo e la struttura in elevazione verrà garantito dalla presenza di due scale elicoidali.

«Il pensiero guida del progetto



Il grande mausoleo progettato da Maurizio Spolaore (foto a destra) che sorgerà entro un anno in Kurdistan

«- spiega Spolaore - non vuole ridurre ad un mero fatto burocratico la rappresentazione di un segno sul territorio, ma di un simbolo per il ricordo, di un monumento che rammenti, da un lato, l'orrore della morte e, dall'altro, il valore della vita e su

tutto, il significato del sacrificio della vita umana per il raggiungimento della pace e della democrazia. La volontà di dedicare un monumento a perenne memoria del genocidio è già di per sé importante e impone valenza simbolica, artistica e monumenta-

le». L'incontro tra l'architetto ed il rappresentante del Governatore della città di Chamchamal, Gulala Salih, è iniziato un anno fa. Giovedì 16 aprile verrà posata la prima pietra e i lavori verranno ultimati entro un anno.

Daide Tamiello

**D'ARTICO** La madre con i bambini era ospitata fino a tempo fa in un casa di riposo gestita da suore a Dolo. Comune e Regione pagavano la retta

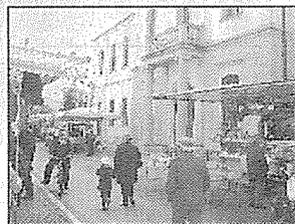
## Una coppia nigeriana con tre figli occupa una casa vuota da anni

**Artico**  
Una coppia nigeriana con tre figli da tempo occupa una casa vuota da parte del Comune di Fiesso d'Artico. La coppia, composta da una madre e tre figli, è stata ospitata in una casa di riposo gestita da suore a Dolo, per l'ospitalità della madre e tre figli medi 16 mesi. Settemila euro all'anno. E questa la denuncia ai sette mila che non sono stati pagati dalla Regione. Il sindacato di base Slai Cobas sta portando la denuncia da alcune settimane, e ha chiesto di chiamare in causa il Comune di Fiesso d'Artico, che si defini-

sce un sindacato di classe, questa sarebbe una vera e propria ingiustizia. «Queste persone - affermano - sono onesti immigrati nigeriani, con tre figli da mantenere ed un reddito inferiore agli 8 mila euro all'anno». E sottolineano come il loro sindacato abbia già incaricato un loro avvocato di difendere il diritto dei due lavoratori a non essere debitori di alcunché nei confronti del Comune di Fiesso d'Artico.

co. «Oltretutto - affermano gli esponenti del sindacato - come retta per una ospitalità "solidale" delle suore

ci al mese». L'attenzione del sindacato viene poi rivolta ad un altro problema molto sentito: quello del diritto alla casa.



**Il sindacato Slai Cobas prende le loro difese e chiede agli amministratori pubblici di intervenire in loro aiuto**

re a Dolo, ci sembra per il solo alloggio, del tutto spropositata la cifra di quasi 1000 euro pubbli-

non avrebbe avuto più dati certi da parte dell'amministrazione comunale fiesse-

«Ora - raccontano - un appartamento del quartiere XXV aprile a Fiesso d'Artico, vuoto da anni, ed al quale è stata staccata la luce, che speriamo l'Enel riattivi al più presto, è stato occupato da Faith e dalla sua famiglia. Finalmente, dopo oltre un anno, Faith e suo marito hanno potuto dormire sotto lo stesso tetto, con i loro tre figlioletti». Il sindacato Slai Cobas chiede infine al Comune di Fiesso d'Artico d'appoggiare Faith e la sua famiglia, prendendo tutte le opportune decisioni perché venga loro assegnato quell'appartamento.

Gianluigi Dal Corso